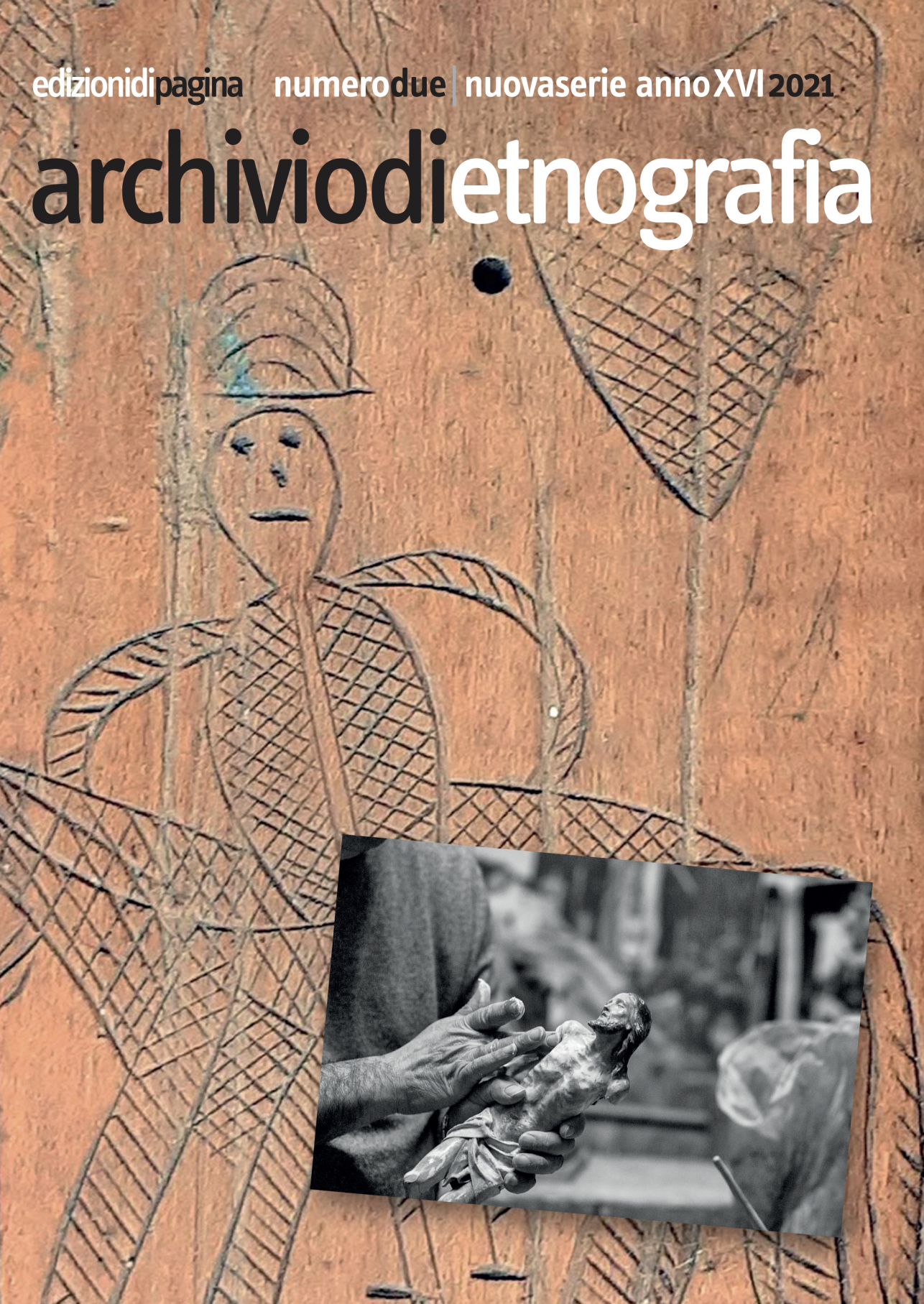


edizioni di pagina numero due | nuova serie anno XVI 2021

archivi di etnografia



archivodietnografia | 2 • 2021

© 2022, Pagina soc. coop., Bari

Direttore responsabile

Ferdinando Felice Mirizzi (Università della Basilicata)

Comitato Scientifico Internazionale

Stefano Allovio (Università di Milano Statale),
Alessandra Broccolini (Sapienza Università di Roma),
Luisa Del Giudice (Italian Oral History Institute),
Alessandro Duranti (University of California UCLA),
Steven Feld (University of New Mexico),
Marja-Liisa Honkasalo (University of Turku),
Eugenio Imbriani (Università del Salento),
Franco Lai (Università di Sassari),
Francesco Marano (Università della Basilicata),
José Luis Alonso Ponga (Universidad de Valladolid),
Emanuela Rossi (Università di Firenze),
Nicola Scaldaferrì (Università di Milano Statale),
Dorothy Louise Zinn (Libera Università di Bolzano)

Comitato Editoriale

Valerio Bernardi (Università della Basilicata),
Piero Cappelli (Edizioni di Pagina),
Domenico Copertino (Università della Basilicata),
Sandra Ferracuti (Sapienza Università di Roma),
Antonella Iacovino (Museo Nazionale di Matera),
Anamaria Iuga (Muzeul Național al Țăranului Român București),
Pilar Panero Garcia (Universidad de Valladolid),
Fabrizio Magnani (ICCD Ministero della Cultura),
Saida Palou Rubio (Institut Català de Recerca en Patrimoni Cultural),
Luca Rimoldi (Università di Milano Bicocca),
Elisa Bellato (Università della Basilicata)

Redazione e Segreteria

Vita Santoro (coordinamento),
Francesca Alemanno,
Angela Cicirelli,
Ciriaca Coretti,
Claudio Masciopinto

Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM), Università della Basilicata
Campus via Lanera, 20 - 75100 Matera
Tel. +39 0835 351404 / 351436
Fax +39 0835 351441
e-mail: direttore_ade@unibas.it, redazione_ade@unibas.it
web address: www.paginasc.it

Registrazione presso
il Tribunale di Bari n. 4306 del 18/07/2006

archiviodietnografia

Rivista del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM)
Università degli Studi della Basilicata



n.s., anno XVI, n. 2 • 2021



edizioni di pagina

Fascicolo unico
numero singolo: € 15,00 • numero doppio € 30,00

Abbonamento (2 numeri)
Italia: € 26,00 • Istituzioni: € 32,00
• Estero: € 40,00

Per abbonarsi
(o richiedere singoli numeri)
rivolgersi a
Edizioni di Pagina
via Rocco Di Cillo 6 - 70131 Bari
Tel. e Fax 080 5031628
e-mail: info@paginasc.it
<http://www.paginasc.it>

facebook account
<http://www.facebook.com/edizionidipagina>

twitter account
<http://twitter.com/EdizioniPagina>

instagram
<https://www.instagram.com/edizionidipagina>

Finito di stampare nel settembre 2022
da Services4Media s.r.l. - Bari
per conto di Pagina soc. coop.

ISBN 978-88-7470-878-9
ISSN 1826-9125

Indice

SAGGI

- Gabriella D'Agostino
Moors and Christians in the Sicilian figurative and performance tradition 9

ETNOGRAFIE

- Maddalena Gretel Cammelli
Lo sguardo dell'abisso. Sfide, opportunità e rischi nelle etnografie dei fascismi 27

REPERTORI

- Piero Cappelli
**Matrici folcloriche del ciclope omerico.
Un esempio recente della tradizione orale pugliese** 49

- Gian Luigi Bruzzone
Agostino Gallo e Giuseppe Gazzino 67

LETTURE

- Domenico Copertino
**Futuri immaginati, passati, anteriori.
Una lettura di *Poco prima del futuro* di Eugenio Imbriani** 97

- Andrea Grippo
**La ricerca sul campo e l'estrema destra. Riflessioni sull'accesso al campo
e sul lavoro emozionale del ricercatore etnografico** 103

- Vita Santoro
**Inside and Outside the Archive.
Remembering and Forgetting in the Politics of Memory and Archival Practices** 111

NOTE

- Lamberto Gentili
...di Logiardo, Rinaldo, Rinello e Cesarino 125

SEQUENZE

Giuseppe Porro

**In punta di piedi: l'occhio di Roberto Lusito
sui Riti della Settimana Santa molfettese**

135

RECENSIONI

151

ABSTRACTS

161

GLI AUTORI

167

Futuri immaginati, passati, anteriori

Una lettura di *Poco prima del futuro* di Eugenio Imbriani

Domenico Copertino

L'ultimo lavoro di Eugenio Imbriani (*Poco prima del futuro: la cultura tra ibridi e attese*, Bari, Progedit, 2021) tocca alcune tematiche affrontate anche nel Terzo Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Culturale ("Futuro: Antropologie del futuro, futuro dell'antropologia", Roma, 22-25 settembre 2021). Sebbene il tema del futuro non sia stato molto approfondito dalla riflessione antropologica, esso rappresenta una dimensione centrale nell'esperienza umana; secondo Appadurai (2014), gli esseri umani sono impegnati in una continua opera di «creazione del futuro», attraverso le funzioni vitali dell'immaginazione, dell'aspirazione, dello scopo e della speranza¹.

Le concezioni lineari e ottimistiche del futuro, basate su un "traiettorismo" unilineare e cumulativo, radicate nell'immaginazione temporale dei monoteismi messianici e nelle concezioni secolari di progresso, razionalità, modernità (e in certi casi addirittura nelle promesse di immortalità e divinità), sembrano vacillare, in tempi recenti, a causa del susseguirsi negli ultimi anni di crisi economiche, ambientali, sanitarie e politico-militari, dei «rischi derivanti dallo sfruttamento indiscriminato delle risorse e dalle alterazioni climatiche, o [del] giocare alla guerra» (Imbriani 2021: 4); la modernità, come notava ancora Appadurai (2012) – una delle "guide" di Imbriani «in questa esplorazione di un mondo che si presenta assai poco ordinato» (Imbriani 2021: 26) –, è andata in polvere: tra i propositi della modernizzazione «e le sue applicazioni, afferma Arjun Appadurai, si agita la prospettiva del fallimento» (ivi: 40). «Il soggetto moderno [...] è convinto di governare il mondo, di manipolarlo, ma ne viene in qualche modo determinato», scrive Imbriani (ivi: 28), riprendendo un'altra delle sue guide, Bruno Latour (2017). Se la modernità ha separato l'uomo dalla natura, la sua crisi ripropone l'esperienza di esserne agiti, proprio in un'epoca (se si accetta la definizione di Antropocene) nella quale, paradossalmente, gli esseri umani sentono di essere divenuti agenti geologici, capaci di modificare alcuni degli assetti fisici della Terra.

A partire da questo scenario, Imbriani indaga nel suo lavoro le modalità di costruzione della realtà sociale e dell'immaginario collettivo, in contesti nei quali

¹ Tema discusso nel Terzo Convegno Siac, panel 03 "Pensare il futuro: l'immaginazione come competenza culturale", a cura di Cristina Pozzi e Matteo Ficara.

i «principi di chiarezza, evidenza, linearità disegnati dalla modernità» vengono meno e «ci muoviamo tra ibridazioni e generi confusi, in un pianeta sconvolto da cambiamenti climatici, migrazioni forzate, epidemie sempre più frequenti, e in un'epoca, l'antropocene, caratterizzata dal predominio della specie umana sul resto del mondo» (Imbriani 2021: 1). Per le fasce di popolazione globale deprivate, marginalizzate e rimaste indietro rispetto alla “marcia dell'umanità”, il futuro può essere pensato attraverso la speranza, la protesta, la resistenza, ma non attraverso le visioni trionfanti della modernità.

Il traiettorismo, secondo Imbriani, funziona meglio se si rivolge al passato, più che al futuro. È come se, in molti contesti della vita collettiva e del dibattito pubblico, si avvertisse la tirannia di un passato, visto alternativamente come un marcatore di normalità, una retrotopia, «cioè il recupero [...] di modelli sociali percepiti come più tranquilli, comprensibili, riveduti in termini consolatori» (ivi: 19-20), una «terra lontana», prima della pandemia, della guerra, in cui la vita si svolgeva a un ritmo familiare²; oppure come una minaccia imminente, che mette in dubbio l'idea di progresso lineare verso il futuro, come aveva prefigurato de Martino nell'opera postuma *La fine del mondo* (2019)³, e mette in crisi la «modernità, attanagliata dal rischio imminente del rigurgito degli irrazionalismi (ivi compresi il culto dell'identità, il mito dell'eterno ritorno), della guerra, della violenza» (Imbriani 2021: 21), della crisi della presenza.

Il fatto è che la presenza nel mondo non è mai definitivamente assicurata, non è solidamente istruita nemmeno dove e quando ce lo aspetteremmo, nella società tecnologicamente avanzata, nell'Europa illuminata dal pensiero [...]. Il rischio è sempre imminente, come ci racconta la storia del XX secolo e di questo scorcio del nuovo millennio (ivi: 46).

Il futuro, insomma, è messo in discussione. Pensiamo all'atteggiamento di sfiducia nei confronti della ricerca medica e farmaceutica, che interessa una parte della popolazione italiana (e occidentale), con il corollario della messa in discussione delle competenze dei medici, della diffidenza nei confronti della biomedicina e del ricorso a pratiche mediche “alternative”⁴ (dislocate rispetto ai contesti in cui hanno significato ed efficacia, esse appaiono decontestualizzate e prive di fondamento). In questo contesto, alcune persone e gruppi rinunciano alla formulazione di scenari futuri e praticano una sorta di “presentismo radicale”, che sembra accettare come inevitabile l'avverarsi di distopie (politiche, economiche, ambientali) e l'im-

² Cfr. Bryant 2016; tema discusso nel panel 13 “Locating the Future: Ethnographies of Post-Pandemic Spatiotemporal Emergence”, a cura di Phaedra Douzina-Bakalaki e Carl Rommel (SIAC 2021).

³ Cfr. Book forum *Ernesto De Martino – La fine del mondo* (Pusceddu, Fanelli 2021) e in particolare Taliani 2021.

⁴ Cfr. a questo proposito Trout, Kleinman 2020; Dei 2020; Guigoni, Ferrari 2020; il tema è stato discusso nel Convegno SIAC, panel 07 “Esperienze e pratiche di salute ai tempi della pandemia: tensioni, contraddizioni e possibili proposte per un futuro delle politiche sanitarie”, a cura di Chiara Moretti e Chiara Quagliariello.

possibilità di perseguire il loro opposto, ovvero le utopie come prefigurazioni di scenari futuri trasformativi del presente e risolutivi delle crisi attuali⁵.

Per parlare di queste interruzioni nella costruzione del futuro, Imbriani utilizza il concetto di “futuro anteriore”; se il futuro semplice corrisponde all’elaborazione di progetti, desideri, obiettivi, finalità, il futuro anteriore introduce una condizione, una pausa, un momento di attesa (non è casuale la scelta di mettere in esergo ad ogni capitolo un brano tratto dal *Purgatorio* dantesco), un ostacolo da superare all’interno di questa progettualità:

Il futuro è aleatorio, programmabile fino a un certo punto; bisognerebbe saperlo immaginare e costruire, tenuto conto di quello che già è stato fatto, di quanto avvenire abbiamo già impegnato, con un mutuo, o con l’impoverimento delle risorse naturali, o la dissennata gestione dell’ambiente (ivi: 2).

Ad esempio, l’obiettivo di un futuro ecologicamente sostenibile per il pianeta e la sua “zona critica” – come ricorda Latour –, che ha animato i progetti di transizione energetica e conversione tecnologica, viene messo in dubbio dalla crisi energetica globale e dalla prospettiva di un ritorno al nucleare, anche nei contesti in cui questa fonte di energia era stata abolita; i progetti di sostenibilità devono tener conto del fatto che gli aspetti materiali di quel “futuro verde” (nuove tecnologie, economia digitalizzata, mobilità elettrica, decarbonizzazione) dipendono da un presente di economia estrattiva globale che rappresenta una forma di dominio politico-economico e di geografia differenziata dello sfruttamento⁶. Se, da una parte, i contenuti e le competenze richieste negli scenari globali del lavoro si sono indirizzati verso la dimensione cognitiva e immateriale, dall’altra la manifattura resta un settore portante, accanto alla cosiddetta Industria 4.0.; la tecnologia digitale ha a che fare, secondo Imbriani, con un «futuro accorciato (anteriore), che programma l’obsolescenza» (ivi: 23) ed è strutturato «in modo da produrre nuovi bisogni e nuovi disagi, rinviando a un domani indeterminato le soluzioni» (*ibid.*).

Secondo Vladimir Jankélévitch, guida di Imbriani nell’esplorazione della «attesa, tra noia e avventura» (ivi: 13), il futuro può essere pensato alternativamente come un’avventura (spropositata e irragionevole)⁷, o come una progettualità (seria e consapevole)⁸, che «tiene conto delle condizioni date e delle aspirazioni» (ivi: 12) e «decide di volere il possibile» (ivi: 22), come sosteneva anche Gramsci

⁵ Il tema è stato discusso nel panel 08 “Un altro mondo è possibile? Il futuro nell’antropologia dei movimenti sociali”, a cura di Daniela Giudici e Sonja Moghaddari (SIAC 2021).

⁶ Il tema è stato affrontato nel panel 21 “Futuri in/sostenibili: Il volto nascosto della “transizione ecologica”, a cura di Lorenzo D’Angelo e Antonio Maria Pusceddu.

⁷ Ma anche intesa come affioramento dell’avvenire, sperimentato nelle distanze, nel viaggio, nelle periferie, nelle esperienze particolari o estreme. «Presso gli antropologi, soprattutto, questa materia – il viaggio, la soglia, il passaggio, il *trickster* casinista e creatore, lo sciamano – è ampiamente discussa» (Imbriani 2021: 16).

⁸ O anche come una via di mezzo “ironica” tra questi poli, tra gioco e serietà, considerando appunto la natura ironica del sapere antropologico, secondo Geertz 2001 (cfr. Imbriani 2014).

(1947), rifiutando il massimalismo rivoluzionario e rivendicando il ruolo della progettualità concreta, finalizzata al cambiamento della società. Nella progettualità rappresentata dal futuro (meglio se anteriore, dato che, secondo Jankélévitch, esso costituisce «una fluttuazione del presente [...], che dipende dall'avvedutezza o dall'avventatezza delle decisioni già prese, delle opzioni stabilite, del già fatto [...]; il futuro anteriore è [...] l'imponderabile che, in qualche modo, paradossalmente, dipende da noi», Imbriani 2021: 12), un ruolo centrale è svolto dalla potenzialità propulsiva dell'immaginazione, una forza collettiva e condivisa, capace di portare l'attenzione a luoghi distanti nello spazio e nel tempo; essa consente da una parte di collegare l'umano al sovrumano, il naturale al soprannaturale (come nei casi del morso della taranta e del suo "ricordo"⁹, del vampirismo¹⁰, del ritorno dei morti e degli altri sistemi di interazione tra uomini e *monstra*, di cui parla Imbriani nei capitoli 3, 4 e 5), e dall'altra di creare scenari futuri possibili e identità condivise.

In situazioni di crisi e in periodi di incertezza e cambiamento, il futuro può apparire sfocato, impossibile da immaginare; le persone più colpite da questo impoverimento immaginativo sono coloro che subiscono delle perdite (delle risorse, della salute, dell'ambiente, dell'appartenenza)¹¹, come i protagonisti di *Gun Island* di Amitav Ghosh (guida di Imbriani nella sua comprensione dei «paradossi della modernità», ivi: 25). Nonostante questi ultimi ricoprano ruoli subalterni nelle configurazioni relative del potere su scala globale, la loro capacità di elaborare forme di immaginazione e di mettere in pratica le proprie visioni del futuro (ibride e cosmopolite) non è compromessa; i loro "futuri passati" non sono necessariamente abbandonati, ma possono essere rielaborati e riadattati alle nuove circostanze¹².

Generalmente, però, i progetti incompiuti, l'accumulo di desideri inevasi, si traducono emotivamente nell'angoscia, nella noia, nell'incertezza del divenire, che derivano dal

problema generale [della] continua presentificazione di quel che è atteso: solamente una parte di quanto potrebbe avverarsi avviene realmente, perchè la realizzazione di una possibilità ne esclude altre, il che implica il massacro dei desideri e delle illusioni; e più passa il tempo, nella biografia di una persona, più si stringe lo spettro delle alternative (ivi: 18).

⁹ Nella sua relazione preliminare all'inchiesta sul campo demartiniana, Amalia Signorelli sottolineava che le tarantate, per parlare del ritorno del male, dicevano di sentirne il "ricordo" (de Martino 2011), espressione alla quale de Martino, come è noto, preferì "ri-morso".

¹⁰ Il conte Dracula, secondo Imbriani, riassume le contraddizioni del XIX secolo, epoca che, «per quanto [la] si voglia legare al mito del progresso, all'avanzamento lineare verso la laicità e la scienza, fa i conti con una realtà sociale molto complicata, di cui fa fede la larga casistica di disturbi mentali, di reati, di disadattati, devianti, pazzi, cretini, nevrotici registrata per l'epoca» (Imbriani 2021: 84) ed esprime «un disagio nei confronti della sicumera positivista» (ivi: 85).

¹¹ Tema discusso nel panel 05 "Futuro, perdita e realismo capitalista. Un dialogo antropologico con Mark Fisher", a cura di Carlo Capello e Giacomo Pozzi (SIAC 2021).

¹² Tema trattato nel panel 17 "Antropologie dei futuri passati tra memorie e nuove aspirazioni" a cura di Aurora Massa e Marco Gardini (SIAC 2021).

BIBLIOGRAFIA

- APPADURAI ARJUN
2014 *Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*, Milano, Raffaello Cortina.
- 2012 *Modernità in polvere: dimensioni culturali della globalizzazione*, Milano, Raffaello Cortina.
- BRYANT REBECCA
2016 *On critical times: return, repetition, and the uncanny present*, in «History and Anthropology», vol. 27, n. 1, pp. 19-31.
- DE MARTINO ERNESTO
2019 *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissi culturali*, nuova edizione a cura di Giordana Charuty, Daniel Fabre e Marcello Massenzio, Torino, Einaudi.
- 2011 *Etnografia del tarantismo pugliese: i materiali della spedizione nel Salento del 1959*, a cura di Amalia Signorelli e Valerio Panza, Lecce, Argo.
- DEI FABIO
2020 *L'antropologia e il contagio da coronavirus – spunti per un dibattito*, in «Fare Antropologia», 15 marzo, disponibile online, URL: <https://fareantropologia.cfs.unipi.it/notizie/2020/03/1421/>
- GEERTZ CLIFFORD
2001 *Antropologia e filosofia*, Bologna, Il Mulino.
- GRAMSCI ANTONIO
1947 *Lettere dal carcere*, a cura di Palmiro Togliatti e Felice Platone, Torino, Einaudi.
- GUIGONI ALESSANDRA, FERRARI RENATO (a cura di)
2020 *Pandemia. La vita quotidiana in Italia con il Covid-19*, Danyang, M&J Publishing House.
- IMBRIANI EUGENIO
2014 *Sull'ironia antropologica*, Bari, Progedit.
- 2021 *Poco prima del futuro: la cultura tra ibridi e attese*, Bari, Progedit.
- LATOUR BRUNO
2017 *Il culto moderno dei fatticci*, Milano, Meltemi.
- PUSCEDDU ANTONIO MARIA, FANELLI ANTONIO (a cura di)
2021 *Book forum Ernesto De Martino – La fine del mondo*, in «ANUAC», vol. 10, n. 2, pp. 49-109.
- TALIANI SIMONA
2021 *Come osate? Furti di vita tra melancolie, inazioni e profezie suscitatrici*, in «ANUAC», vol. 10, n. 2, pp. 85-92.
- TROUT LUCAS JACOB, KLEINMAN ARTHUR
2020 *Covid-19 Requires a Social Medicine Response*, in «Frontiers in sociology», vol. 5, disponibile online, URL: <https://doi.org/10.3389/fsoc.2020.579991>.